

ASCOM.

Notizie

n° 129 dicembre 2017

*A tutti i nostri
lettori auguri di un
Serenio Natale!*



Nel mezzo del cammin di nostra vita...

Recitava Dante riferendosi all'età di 35 anni quando intraprese il suo lungo viaggio attraverso inferno, purgatorio e paradiso. Il 29 settembre AS.CO.M. Onlus ha voluto festeggiare assieme ad altre Associazioni Missionarie, soci e simpatizzanti, i suoi **35 anni di attività di cooperazione**. Ad ogni anniversario ripetiamo che la data reale di inizio è stato l'80 e non l'82 (data della costituzione di fronte al notaio), comunque sia 35 anni di attività per un'associazione laica di ispirazione cristiana è un bel traguardo anche se non possiamo pretendere come Dante di essere a metà del cammino.. Come sempre in queste occasioni viene voglia di fare un po' di analisi storica o di sciorinare numeri come la quantità di progetti portati a termine o quanti volontari hanno dato la loro opera gratuita nel tempo, quanti container e carichi aerei pieni di materiali siano stati inviati, senza contare naturalmente tutto ciò che è stato portato a mano o nelle valigie sempre dai volontari a breve, medio e lungo termine, prima in Guinea Bissau, in Togo, in Burundi, in Ruanda e ora in Congo, ma non lo faremo. Preferiamo analizzare lo stato dell'arte nell'anno corrente per capire se lo spirito iniziale voluto dal Sig. Ziviani e dagli amici cofondatori è ancora presente. Per esempio:



1) **la gratuità del servizio** prestato dai volontari che operano in sede e di quelli che si recano e portano avanti attualmente i progetti in Burundi e Congo;
2) **l'assenza di protagonismo**, che non significa mancanza di consapevolezza dell'importanza del lavoro che si sta facendo nelle varie realtà (ospedale di Kiremba e progetti sociali in Burundi, ospedale di MbujiMayi in Congo);
3) **la professionalità ed esperienza** profusa nel realizzare le opere (costruzione o ristrutturazione di edifici sanitari, realizzazione di opere infrastrutturali, percorsi formativi ecc.) destinati a durare nel tempo in modo che i fruitori africani possano avere il tempo, che spesso vuol dire decenni, di assimilare, di comprendere e possibilmente gestire autonomamente;
4) **la trasparenza nella gestione dei fondi** affidati da numerosi donatori privati o istituzionali per sostenere i vari progetti: in ogni momento chiunque può chiedere e verificare come sono stati utilizzati i fondi da parte dei volontari di AS.CO.M. Onlus. E' un vanto credo constatare che queste quattro caratteristiche sono valide e presenti tuttora nonostante molte cose siano cambiate in 35 anni. Un esempio di cambiamento positivo è la consapevolezza da parte delle popolazioni, anche più

sperdute, della possibilità di migliorare il proprio livello di vita; purtroppo molti hanno pensato che questo si realizzi abbandonando le campagne e i villaggi (aspetto negativo) per raggiungere le periferie delle città (sono conosciute le megalopoli di oltre 10 milioni di abitanti come Cairo, Kinshasa, Città del Messico, Nairobi etc) circondate da immense bidonville, abitate da disperati, come abbiamo detto in cerca di una vita migliore. Telefonini e "social" hanno sicuramente dato voce a moltissimi africani elevando la loro capacità di influire sui loro paesi; una cosa simile era avvenuta negli anni 60/70 quando molte famiglie che abitavano nelle capanne disperse nelle savane o nelle foreste avevano potuto acquistare una radiolina a batterie permettendo di affacciarsi al mondo sterminato delle notizie. Ora constatiamo che moltissimi africani anche quelli con cui collaboriamo giornalmente (infermieri, operai, tecnici etc.) preferiscono mangiare

una volta al giorno ma avere in tasca telefonini di uno o due gestori; le notizie ora circolano alla velocità della luce e i tam tam sono stati relegati alle feste folcloristiche. Un aspetto negativo è stato il calo della solidarietà tra famiglie e la crescita esponenziale del divario fra ricchi e poveri. Come nei paesi cosiddetti sviluppati e da sempre in quelli sudamericani, il divario ricchi e poveri è sempre più marcato provocando un disagio sociale tale che forse prima o dopo si trasformerà in una ribellione di massa. E' difficile in un solo articolo descrivere i cambiamenti avvenuti in questi anni senza correre il rischio di annoiare il lettore o di cadere in luoghi comuni; certamente è cambiato il modo di essere presente da parte di A.S.CO.M. Onlus con la ricerca di essere sempre più a fianco delle professionalità locali e interprete dei veri bisogni delle popolazioni.

Inaugurata la nuova Maternità Saint Jean Baptiste di Mbujimayi

Venerdì 1° settembre alla presenza di numerose autorità civili, religiose, sanitarie e militari, nonché ad una nutrita presenza di abitanti della zona di Kansele, è stata inaugurata la nuova maternità dell'Ospedale Saint Jean Baptiste. Questo progetto, fortemente voluto dall'Amministrazione dell'ospedale con il sostegno del Vescovo, Mons. Kasanda, ha visto la sua realizzazione dopo circa due anni dal suo inizio. Per i Volontari di A.S.CO.M. Onlus non è stata un'impresa facile in quanto è stata la prima opera realizzata in terra congolese senza base logistica consolidata (come ad esempio in Burundi) e, soprattutto, senza conoscere a fondo le persone con cui avremmo dovuto collaborare. Solo l'esperienza pluriennale dei singoli volontari in terra africana ha potuto far superare i vari ostacoli incontrati in



Facciata del reparto Maternità Saint Jean Baptiste

questi due anni. La realizzazione del progetto "Maternità del Saint Jean Baptiste" è stata resa possibile dal contributo della Conferenza Episcopale Italiana con l'8 per mille e da alcuni enti ed associazioni come Fondazione Cattolica, le Parrocchie di Legnago e Porto, le scuole elementari di Crespino (RO) e da soci e benefattori di A.S.CO.M. Onlus.

Ora vediamo ciò che è stato realizzato:

Il reparto di ostetricia e ginecologia (come si definisce in Italia) è una nuova costruzione, sorta sul tracciato della vecchia maternità, demolita per un totale di 430 m2 coperti, più 60 m2 di porticato e 40 m2 di servizi tecnologici. Ospita 30 posti letto di cui 25 per l'ostetricia e 5 per la ginecologia. E' presente una sala che può ospitare cinque termoculle per i bambini prematuri (neonatologia). In questa superficie sono compresi tre blocchi di servizi igienici, gli spazi per il personale, la sala visita, i magazzini e, naturalmente, la sala travaglio e la sala parto. Quest'ultimo locale di grandi dimensioni (m 7 X m 6) è utilizzabile, in caso di urgenza, come sala operatoria per eseguire un taglio cesareo (nel concetto moderno di "open space") in modo da evitare pericolosi spostamenti dal letto da parto alla sala operatoria tradizionale. La nuova maternità è stata arredata con letti



Sala Parto



Sala Parto

ospedalieri provenienti dall'ospedale di Legnago e parte dalla Casa di Riposo di Legnago (praticamente nuovi). Sono stati costruiti sul posto gli arredi in legno come armadi, sedie, tavoli. La capacità ed esperienza dei Volontari AS.CO.M. ha permesso il riutilizzo di lampade da sala operatoria, autoclavi, concentratori di ossigeno, termoculle ed altro, fermi da anni per guasti mai riparati o per mancanza di energia elettrica. Uno dei problemi affrontati, e parzialmente risolti, è stato l'accesso all'energia elettrica. La corrente pubblica arrivava in ospedale per due o quattro ore al giorno. Altre ore erano coperte dai gruppi elettrogeni a nafta (circa tre ore al dì) e per il resto dalle torce a mano con grande disagio per i pazienti e dispendio economico per l'amministrazione (acquisto giornaliero di numerose batterie per le torce del personale). Il problema energetico è stato risolto in parte con l'installazione di pannelli fotovoltaici che forniscono l'illuminazione nelle dodici ore notturne a tutte le stanze della nuova maternità e agli altri reparti di pediatria, chirurgia e medicina. Sono fornite di energia da pannelli la sala parto, la sala operatoria e la sala termoculle. Il resto dell'ospedale è illuminato solo quattro ore al giorno con i gruppi elettrogeni a nafta: il basso utilizzo di questi mezzi è dovuto all'alto costo del carburante (2 /litro). E' stato avviato anche il progetto di collegamento dell'ospe-

dale ad una cabina pubblica di media tensione (10.000v). AS.CO.M.Onlus ha fornito un trasformatore, già installato con i quadri elettrici. Il locale progetto per la prevenzione della TBC e AIDS ha fornito 3 Km di cavi elettrici. Siamo in attesa di un finanziamento da parte del Governatore (circa 15.000 \$) per completare il collegamento e quindi fornire l'ospedale di energia elettrica pubblica continua. Altra carenza cronica, colmata, era quella dell'acqua potabile. Da alcuni anni l'ospedale acquistava l'acqua a taniche dagli acquaioli ambulanti (circa 300 litri /Die). Si provi a immaginare quali problemi igienici provocava questa carenza. E' stato il primo intervento di AS.CO.M. Onlus il ripristino del collegamento delle cisterne dell'ospedale alla rete idrica pubblica e successivamente il collegamento delle riserve con tutti i blocchi di toilette interne chiuse per impossibilità della loro igienizzazione. Dunque tutti i pazienti e dipendenti erano costretti a percorrere circa 100 metri, con qualsiasi tempo, per raggiungere un blocco di servizi igienici esterni. Il progetto ha previsto anche il ripristino delle mura perimetrali semi abbattute dai cittadini per appropriarsi dei blocchi di cemento. L'area dell'ospedale infatti era percorsa in lungo e in largo da persone e animali che nulla avevano a che fare con l'ospedale mettendo in serio pericolo la sicurezza di strutture e malati. Sono stati ricostruiti i 400 metri di muro e posti due grandi portoni in ferro presidiati da guardiani. Fuori progetto è stato realizzato un nuovo Pronto Soccorso per escludere un vecchio fabbricato indegno di essere tale. Nel perimetro dell'ospedale era presente un nuovo fabbricato, mai ultimato, di cui nessuno conosceva scopo e finalità. Abbiamo cercato la ditta che l'aveva costruito ed abbiamo presentato un progetto di completamento (mancavano porte interne, servizi igienici, pitture esterne e interne, rampa di accesso ecc). Ora questo fabbricato è stato adibito a nuovo Pronto Soccorso e degenza breve con 12 letti di osservazione, ambulatori, servizi igienici e locali per il personale. La grande festa di inaugurazione, con gruppi folcloristici locali, cori di varia provenienza e lunghi discorsi di circostanza, è stata conclusa con la benedizione del Vescovo, stanza per stanza, dal taglio del nastro da parte del Governatore della regione del Kasai Orientale e dalla visita dei locali da parte delle autorità e dei privati cittadini.



Primi ospiti nella termoculla del reparto Maternità



Stanza di degenza della Ginecologia

Il ricordo di un volontario

Il Dott. Luigi Mussi volontario AS.CO.M. a Kiremba dal dicembre 2006 al gennaio 2009 è deceduto alla fine di settembre.

Molti dei nostri lettori ricorderanno Gigi Mussi, rappresentante Ascom a Kiremba, accompagnato dalla madre ultranovantenne. Medico dentista aveva lasciato lo studio a Brebbia (Varese) per seguire la sua passione di operatore nei paesi in via di sviluppo. Ci era stato proposto da Giuliana Marzari, volontaria Ascom con il marito Zaverio a Ngozi (Burundi), che lo aveva convinto durante i suoi viaggi in Ruanda e Burundi. A seguito della guerra civile in Ruanda Gigi aveva fatto la scelta di adottare 3 orfani ruandesi; non contento, durante la sua permanenza a Kiremba aveva adottato 3 bambine in condizioni di disagio familiare. Di carattere pratico e deciso ha dato un grosso impulso alle consulenze di specialisti medici e tecnici al personale locale, migliorandone le conoscenze e l'organizzazione. Ha sempre operato in sintonia con l'allora presidente dell'ospedale Mons. Antoine Madaraga, per evitare di imporre ritmi e stili europei, non adatti all'ambiente africano in fase di evoluzione. Nei primi mesi del suo servizio è stato anche colpito da infarto acuto: dopo un rocambolesco rientro in Italia è stato operato di bypass coronarico, che non gli ha impedito di ritornare al "fronte" di Kiremba dopo appena due mesi. La madre ultranovantenne fra l'altro non aveva voluto rientrare in Italia, così Gigi scriveva che tutto sarebbe andato bene e che avrebbe ripreso il suo posto. Questo episodio è stato il riassunto di tutta una vita vissuta in modo controcorrente. Tutti i volontari che l'hanno conosciuto lo ricordano con affetto e ammirazione.



Kiremba ha una nuova Neonatologia

Il 3 novembre è stata grande festa a Kiremba per l'inaugurazione del nuovo reparto di neonatologia. E' utile raccontare in breve la storia di questo servizio essenziale annesso alla maternità. Ogni giorno a Kiremba, come in tutte le maternità del mondo, nascono bambini

sani al compimento del nono mese di gravidanza che, solo dopo qualche minuto dal parto, gridano e si agitano con l'istinto di cercare il latte che li farà crescere rapidamente. Ma, oltre a questi, possono nascere bambini prematuri al settimo o ottavo mese di gravidanza, talora sottopeso (la media in Africa del peso alla nascita è di 2800 gr; nei paesi cosiddetti sviluppati 3000 gr e più) non completi, incapaci con i loro mezzi di affrontare la vita. Ecco dunque la necessità di introdurre questi neonati in difficoltà in apposite termoculle che riproducono, in un certo senso, il calore dell'utero materno dal quale sono stati espulsi prematuramente.

Agli inizi e cioè negli anni 70/80, non essendoci corrente elettrica continua, le termoculle erano rappresentate da scatole di legno chiuse da un vetro, riscaldate da contenitori di acqua calda che venivano continuamente sostituite dal personale in servizio. Era un sistema molto artigianale che talora non dava i risultati sperati. Poi, con l'avvento della piccola centrale idroelettrica, l'ospedale ricevette un certo numero di termoculle riscaldate elettricamente e questo segnò un miglioramento essenziale della cura dei prematuri. Attualmente vengono salvati bambini con un peso di circa un chilogrammo. Kiremba con i 2500 parti/anno, di cui 350 con parto cesare, ha bisogno di almeno 8/10 termoculle dove regolarmente sono ospitati anche



Veduta esterna della Neonatologia a Kiremba



Operatori davanti all'ingresso del reparto

Notizie in Breve

1. Ringraziamo la Diocesi di Cremona e un donatore anonimo, sempre di Cremona per il generoso contributo inviato nel mese di luglio che ha contribuito all'installazione dei pannelli fotovoltaici e all'arredo della maternità di MbujiMayi in Congo
2. Un donatore, che ha chiesto l'anonimato, ha regalato un trapano a batterie per l'ortopedia di Kiremba, mentre il dott. Mauro Perusi e il Dott. Beniamino Zannella (vicepresidente Ascom Onlus), hanno selezionato una grande quantità di materiale ortopedico (fissatori esterni e strumentario) che verrà spedito al più presto.
3. Inviati a Kiremba numerosi test rapidi per il rilevamento della glicemia. Questi test sono molto ricercati, specie per gli esami in urgenza.
4. Una signora di Verona per onorare il marito defunto, insigne clinico universitario pediatra, ha consegnato



Test rapidi per il rilevamento della glicemia

due bambini alla volta. Fino ad ora questo servizio era annesso alla maternità e veniva seguito anche dai pediatri.

L'Amministrazione, di concerto con le associazioni italiane che la affiancano, ha deciso di costruire un servizio autonomo di neonatologia, con proprio personale formato, per rendere le cure efficaci e far superare questa fase iniziale della vita. Infatti spesso oltre al calore simil uterino (35/35°) e al latte servono somministrazioni di ossigeno e di flebotomi nutrienti. A volte, però, l'incompletezza immunitaria richiede la somministrazione di antibiotici per proteggere il prematuro da infezioni.

Dunque un nuovo reparto, di circa 120 m2 con termoculle e culle per seguire questi bambini fragili, spazi sufficienti per le mamme e per il personale addetto.

La Direzione è stata affidata al pediatra dott. Marcelline Barakagwira e il prof. Ezio Maria Padovani, ex direttore della neonatologia di Verona, ha promesso un sostegno formativo per il decollo di questa unità



Arredo maternità e impianti fotovoltaici



Materiale ortopedico: fissatori esterni e trapano a batterie

un generoso contributo per la ristrutturazione della pediatria dell'ospedale S.J. Baptiste dove da poco abbiamo inaugurato la maternità

5. La Fisiorchestra di San Giovanni Lupatoto, diretta dal Maestro Roberto Quaglia e il tenore locale Rolando Vedovelli, si sono esibiti per l'8° anno nella Chiesa di Torretta (frazione di Legnago), invitati dal Parroco don Vittorio Eminente. Anche in questa occasione l'ottima esibizione dell'ensemble di fisarmoniche, è stata seguita da una cena benefica e parte del ricavato è stato donato per i progetti di Ascom



La Fisiorchestra di San Giovanni Lupatoto

6. Il gruppo missionario e il Parroco di Angiari, don Orazio Soardo, in occasione della celebrazione (15 ottobre) della annuale giornata missionaria, hanno voluto un rappresentante di Ascom Onlus alla S.Messa delle 9,30 per ascoltare alcune esperienze di volontariato in terra di missione. I membri del gruppo missionario parrocchiale hanno poi organizzato una vendita di torte, frutta e verdure il cui ricavato verrà inviato a due missionari.
7. Legnago Soccorso dona un'ambulanza al progetto Camerun. Dopo le termoculle al progetto "Centro Sanitario" a Yaoundé in Camerun verrà inviata un'ambulanza attrezzata donata dall'Associazione di Volon-



L'ambulanza donata

tari "Legnago Soccorso". Il "Centre de Santé" é ormai pronto a iniziare la propria funzione nella periferia povera della capitale camerunese. I responsabili di questa struttura ci stanno chiedendo anche un affiancamento sanitario e tecnico almeno per i primi mesi di attività; stiamo cercando la disponibilità di volontari.



Il "Centre de Santé"

Evoluzione delle comunicazioni negli anni tra il Burundi e l'Italia.

In principio c'erano il telefono della Giuliana e la chiave della casella postale di Ngozi la numero 3. Entrambi a 28 Km da Kiremba. Era il 1996. Il sig. Ziviani, presidente AS.CO.M. Onlus esperto radioamatore, installò una serie di ricetrasmittenti, dette fonie, che collegavano a circuito chiuso, tutte le parrocchie della Diocesi di Ngozi grazie ad un ponte radio installato su una delle montagne più alte del Burundi. Nella casa dei Volontari a Kiremba, inoltre, c'era un'antenna di 10 metri che permetteva un contatto diretto settimanale con Legnago (epoca pre-telefonini).

La comunicazione più celebre, via fonia, è attribuita all'allora vescovo di Ngozi, monsignor Stanislas Kaburungu: "mea culpa, mea culpa, mea grandissima culpa" aveva esclamato il vescovo, spiegando che era molto dispiaciuto di non aver potuto incontrare la madre superiora delle Mariste perché stava facendo la siesta. A microfono spento don Battista Poli aveva precisato che la suora, a conoscenza delle abitudini del vescovo, si era fatta annunciare verso le 5 e mezza del pomeriggio.

La storia delle comunicazioni a Kiremba, per ricchezza di episodi e aneddoti, è inferiore forse solo a quella degli amori sbocciati, fra volontari e volontarie e non, in questa terra. Si potrebbe cominciare col dire che, nel 1996, la



Il telefono



Veduta dell'antenna satellitare

posta burundese non funzionava. Questa era almeno l'impressione condivisa anche dagli altri volontari. Si scrivevano 10 lettere, si aspettava la risposta per un mese e mezzo e ne arrivavano 4 o 5. L'arrivo delle lettere era comunque un avvenimento. Venivano portate da Ngozi nel pomeriggio, ma ognuno le leggeva la sera, con calma, nella propria camera. Già prima del 2000, dalla casa di Ngozi, la Giuliana riusciva a trasmettere le telefonate via fonia. C'era un po' di confusione quando diceva: parli lei, no adesso parli lei, perché non sempre gli interlocutori capivano a chi toccava. La Giuliana aveva un gran d'affare. L'aspetto curioso era che un prete novarese, don Ciampanelli, non sempre riconosceva la persona al telefono. Dopo aver chiesto un paio di volte notizie della mamma, deceduta da tempo, don Ciampanelli aveva dato la ferrea disposizione di dire subito nome e cognome. Ma sovente, neppure quello bastava ad evitare brutte figure. Le suore Mariste di Rwarangabo, dirimpettaie di don Ciampanelli, fingevano di arrabbiarsi fra loro alla richiesta di passare l'olio o il pane e pretendevano nome e cognome. Sempre in quel periodo, alle 7 e un quarto di sera, don Battista Poli, missionario bresciano, iniziava un giro delle fonia per conoscere la situazione del giorno. La Diocesi non rispondeva mai: cose da bianchi, dicevano. Io avevo ereditato il giro e lo facevo volentieri perché, in qualche modo mi ricordava la trasmissione radiofonica *"Tutto il calcio minuto per minuto"*. Una volta, stranamente, mi sono addormentato prima di cena. Sarà successo qualcosa? *Era l'11 settembre 2001*. C'è da sottolineare che, prima di andare in pensione per l'avvento dei telefonini, la rete delle fonia aveva consentito di chiamare aiuto e salvare don

Carlo Masseroni, missionario novarese, ferito dai banditi in una rapina.

In Burundi i telefonini sono arrivati nel 1998. Ma Kiremba non riceveva il segnale perché, essendo alta m 1300, non vedeva Ngozi collocata ad un'altitudine di 1650m. Occorreva un ripetitore che, dalla collina di Masasu sopra Kiremba, prendesse il segnale da Ngozi e lo rilanciasse verso Kiremba. Un'operazione all'apparenza semplice, che però finirà per chiedere alcuni anni di lavoro. Nell'attesa tutti i kirembesi, che si erano già dotati di un telefonino, esploravano i punti più vicini dove c'era segnale. Come una piccola caccia al tesoro sulla collina di Masasu. La compagnia telefonica burundese si era detta disponibile a cooperare con l'iniziativa. Era il periodo nel quale cominciava ad arrivare a Kiremba anche la corrente elettrica della linea nazionale, la prima vera alternativa alla corrente data dalla turbina. Il ripetitore che finì per essere acquistato era di fabbricazione francese, ma proveniva dalla Costa d'Avorio. L'AS.CO.M. aveva fornito la somma in dollari perché, in quel periodo, la disponibilità locale in moneta estera era limitata. La costruzione dell'antenna di Masasu è una piccola storia a sé. Prima la scelta del luogo, poi la decisione di come alimentarla, ancora la scelta su quali alberi abbattere e che risarcimento dare, l'arrivo del materiale e dei tecnici dalla Costa d'Avorio e da Bujumbura. Un tecnico della compagnia era particolarmente preoccupato della mia situazione sentimentale e ogni volta mi chiedeva se non mi ero ancora buttato addosso a una bella donna. L'ingegnere Wilson replicava: ma deve proprio buttarsi addosso? Finiti i complessi lavori, il telefono non funzionava. Perché? A risolvere l'enigma ci ha pensato l'ingegner Giorgio Mariga, arrivato in missione da Vicenza. Si era reso conto che il sistema che riceveva da Ngozi e quello che rilanciava su Kiremba parlavano linguaggi diversi, uno su frequenza fissa e l'altro su frequenze multiple. Tutto da rifare, dunque, salvo l'antenna. Nel frattempo, a Masasu, erano stati rubati i pannelli solari di alimentazione. Furono ritrovati, a mesi di distanza, grazie alla confessione di una moglie tradita.

La prima telefonata dalla casa dei Volontari di Kiremba, partita in direzione di Legnago è del 25 giugno 2004.

L'apparecchio era un telular, simile ad un apparecchio fisso. Il telular ha svolto in modo più che onorevole il suo servizio. Ma anche qui c'è un risvolto da raccontare. Un giorno è arrivata una fattura mensile di 2 mila dollari. La scheda prevedeva un pagamento posticipato, ma era stata sostituita e passata a un call center. Il colpevole non è mai stato individuato.

Dal 1996 sono passati 21 anni. Questa mattina, e sono sempre a 6 mila chilometri di distanza da casa, ricevo via whatsapp gli spostamenti di mia sorella Clara che è in vacanza tra Lazio e Toscana. A Kiremba sono dotati di internet satellitare. L'altra mattina il dottor Gobbi, dall'ufficio di Legnago, ha ispezionato con una chiamata video i lavori al nuovo reparto di maternità di Mbujimayi. Ma resta la nostalgia della voce della Giuliana, delle intromissioni di Zaverio, di don Carlo, di suor Rita, delle telefonate a don Ciampanelli e soprattutto delle lettere da leggere la sera, prima di addormentarsi.

Paolo Carini da Mbujimayi

Aiutateci a sostenere questi microprogetti in Burundi e Congo



SCUOLA E DOPOSCUOLA Progetto N° 321

Consente di fornire un kit completo per la scuola ai bambini più poveri e di pagare loro le tasse scolastiche. Ai ragazzi più grandi consente di usufruire di un doposcuola serale, di studiare in una stanza illuminata con il sostegno di due insegnanti. Inoltre 120 scolari non abbienti possono usufruire della refezione scolastica.



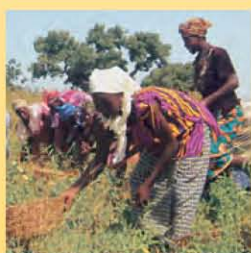
KIRUNDO Progetto N° 350

Per poter sopperire al sempre crescente numero di bambini affidati alle loro cure, l'orfanotrofo di Kirundo, gestito dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, necessita di alimenti, coperte e indumenti, che solitamente acquistiamo in loco, per sostenere l'economia locale.



BAMBINI DIABETICI E CARDIOPATICI Progetto N° 320

Il contributo a questo progetto ci consente di acquistare l'insulina necessaria giornalmente ad alcuni bambini malati di diabete e di avviare bambini e giovani cardiopatici presso il Centro Cardiocirurgico di Emergency in Sudan o presso Poliambulanza a Brescia.



COOPERATIVA AFIPAD Progetto N° 376

Cooperativa agricola tutta femminile, è sorta con l'obiettivo di realizzare un allevamento di animali da cortile e un piccolo alloggio dotato di 4 stanze e di un ristorante.



PROGETTO CONGO Progetto N° 400

Ristrutturazione e riqualificazione dei reparti di Ostetricia, Ginecologia, Sala Parto e Pediatria dell'ospedale Saint Jean Baptiste della città di Mbuji-Mayi.



ASCOM.
ONLUS
ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE
MISSIONARIA - LEGNAGO

Devolvi il tuo **5x1000** ai **Progetti AS.CO.M.**
indicando il codice fiscale: **91001590230**
Tel. 0442 28333 - info@ascomonlus.org - www.ascomonlus.org

UN AIUTO CHE A TE NON COSTA NULLA

Per contributi ai nostri progetti utilizzate:

- il bollettino postale allegato
- Banca Unicredit, filiale di Legnago, IT 81 S 02008 59540 000100896720
- Posta, filiale di Legnago, IT 85 L 07601 11700 112 113 72

Per il 5 per mille a favore dell'AS.CO.M. utilizzate il nostro Codice Fiscale **91001590230**

"AS.CO.M. NOTIZIE"

Reg. al Trib. di VR il 30.11.83 al n° 596

Editore: AS.CO.M.

Stampa: Grafiche Stella s.r.l. - Legnago (VR)

Direttore Responsabile: Alessandra Vaccari

Inviato gratuitamente ai soci AS.CO.M.